

## ***Intervista al Dottor Franco Denti***

### ***Presidente dell'Ordine dei Medici del Cantone Ticino***

*rilasciata alla rivista della SSIC Sezione Ticino "metroCUBO"*

*(versione integrale dell'articolo pubblicato di metroCUBO 1/2010)*

***L'assenza dal posto di lavoro dovuta a malattia o infortunio è uno dei temi ricorrenti nella gestione del personale delle aziende. Per disporre di un quadro aggiornato della situazione, la SSIC Sezione Ticino ha recentemente svolto una specifica indagine conoscitiva presso i propri associati. I problemi principali scaturiti dalla stessa sono riconducibili al lavoro fisicamente usurante, ai problemi nel ricorrere all'occupazione parziale; alla difficoltà di contatto per i datori di lavoro con la classe medica e ai certificati medici ritenuti, in qualche caso, "generosi". Dr. Denti, in qualità di Presidente dell'Ordine dei Medici del Cantone Ticino (OMCT), qual è la sua valutazione generale su questi aspetti?***

*Fra le molteplici problematiche legate al mondo del lavoro, quella che, come medici conosciamo meglio è quella connessa alla tutela della salute dei lavoratori.*

*In questo campo, alcune constatazioni fondamentali si impongono: il perdurare della crisi – anche se il mondo della costruzione sembra soffrirne meno di altri settori economici – sta portando a una precarizzazione del rapporto di lavoro, la necessità di mantenere le quote di mercato – che genera una continua pressione sui costi – si traduce spesso, non solo in una sana razionalizzazione dei processi, ma anche in un aumento dello stress generato da ritmi incalzanti e dalla sempre maggiore richiesta di flessibilità.*

*Lentamente la crisi influisce sulle persone, sia dal punto di vista fisico che da quello psichico e sulle conseguenze generate da quest'ultimo aspetto si potrebbe dibattere a lungo.*

*In questi frangenti, capita a volte che, alcuni medici vengano sospettati di "avere il certificato generoso". Ritengo della massima importanza fare qui chiarezza su questa linea di pensiero sottolineando come il compito del medico non si possa limitare al semplice intervento di cura puntuale ma debba sempre tenere presente "scienza e coscienza": comprendere cioè la persona nella sua interezza per offrirle non solo un rimedio al problema fisico contingente (magari generato da un infortunio sul lavoro), ma soprattutto per aiutarla a trovare una soluzione che, ristabilendo una corretta work-life balance, permetta di prevenire l'insorgere di ulteriori problemi di salute. Al centro di ogni processo di cura ci deve essere sempre l'essere umano nella sua interezza e non possiamo limitarci a considerare solo la "malattia dell'organo".*

*E' proprio nell' ambito di una visione integrale dell'essere umano che vedo una possibile fruttuosa collaborazione tra il mondo imprenditoriale e quello medico entrambe infatti, possono concorrere a migliorare la situazione, in particolar modo instaurando canali di comunicazione e di scambio con l'obiettivo comune sia di ridurre le assenze dal posto di lavoro (che, come ben dimostrano le analisi della SSIC comportano costi rilevanti) sia di trovare delle alternative di reinserimento per quei lavoratori che, colpiti da malattia o infortunio non possono più essere attivi nel posto che occupavano al momento dell'evento, ma che hanno capacità ed esperienze tali da permettergli di ricoprire con successo altre funzioni.*

*Per esemplificare, immaginiamo un lavoratore che a cinquant'anni perda il posto. Questa persona sa perfettamente che, nel mondo attuale, esperienza e competenze difficilmente gli permetteranno di far dimenticare l'anagrafe e che, di conseguenza, le sue prospettive d'impiego sono nettamente inferiori a quelle di qualcuno con minori conoscenze sì, ma nettamente più giovane. Ebbene, a livello psichico quest'uomo sarà facilmente preda di una serie di elementi destabilizzanti che, a loro volta, come una spirale malvagia lo metteranno in condizioni sempre meno favorevoli, ponendolo sempre più in svantaggio e compromettendo in misura sempre maggiore le sue possibilità di reinserimento professionale.*

*Le statistiche indicano che, dopo un periodo di inattività di oltre 6 mesi, le chances di reinserimento professionale calano drasticamente (50%).*

*Dal punto di vista aziendale si perdono competenze spesso sottovalutate, dal punto di vista sociale si sono aumentati i costi e, dal punto di vista umano si è posta una persona in una situazione spesso moralmente insostenibile.*

*Penso qui in particolare ai sensi di colpa, ai complessi di inferiorità ed al disprezzo di sé cui una situazione di questo genere può condurre individui nati e cresciuti in una tradizione che pone il lavoro ai primi posti sulla scala dei valori. Società quella occidentale per la quale, non dimentichiamolo, "rimanere a casa è vissuto come esclusione".*

*In una forse ideale ma certamente fruttuosa collaborazione fra le parti coinvolte nello scenario testé disegnato, l'azienda considera i punti forti del collaboratore, li valorizza e, in accordo con il lavoratore e con il medico, individua al suo interno attività nelle quali la persona può essere reimpiegata, ponendo così tutti gli attori in una posizione soddisfacente.*

*Per effetto stilistico, mi sono concesso di prendere come esempio un caso piuttosto complesso, pensiamo ora come, nello stesso modo, potrebbe essere trasformato in opportunità il problema legato alla malattia o all'infortunio.*

*La classe medica presta un'attenzione sempre maggiore agli aspetti economico assicurativi delle affezioni e, grazie a una sempre crescente sensibilizzazione all'aspetto dei costi in tutte le sue sfaccettature, combatte in modo sempre più efficace la cronicizzazione delle infermità.*

*In questo quadro ambientale, la collaborazione di cui sopra, risulta certamente facilitata anzi, è un vantaggio per tutti, fatto salvo naturalmente il rapporto privilegiato medico-paziente che "è sacro e tale deve rimanere".*

*Ecco così sul tavolo un argomento fondamentale del quadro relativo alla salute sul posto di lavoro: la cronicizzazione. Si tratta, come abbiamo visto di un nemico comune contro il quale tutti possiamo combattere con l'obiettivo di ridurla al minimo possibile.*

*Una buona descrizione del posto di lavoro e delle sue esigenze sul piano fisico e intellettuale, una buona conoscenza del collaboratore e una stretta collaborazione con il medico, permetterebbero infatti di evitare, attraverso una corretta ricollocazione le continue ricadute di una persona che, dopo una malattia generata dall'usura del lavoro ritorna a esercitare esattamente la stessa attività.*

---

### **Cosa di sente di consigliare alle aziende che, confrontate con casi dubbi o problematici riferiti a malattie o infortuni, volessero maggiore chiarezza?**

*Insisto anche qui sulla collaborazione fra azienda, dipendente-paziente e medico, con un accento particolare sulla comunicazione (anche utilizzando i formulari dettagliati di certificato, già disponibili).*

*Il medico dovrebbe cercare di fornire, sul certificato, un'informazione più estesa sulle cause dell'incapacità lavorativa (che spesso non sono evidenti per il laico) e sulla prognosi. Il dipendente deve acconsentire alla trasmissione di quelle indicazioni al suo datore di lavoro, invece della generica formulazione di malattia o infortunio e anche a un eventuale colloquio con il medico (il quale deve essere svincolato dal segreto professionale). Dal canto suo, l'azienda deve capire le spiegazioni del medico, senza temere attestazioni di compiacenza.*

*Si può poi far capo ai medici fiduciari (ciò che però credo presupponga un regolamento aziendale).*

*Inoltre, se il dubbio permane, il datore di lavoro può rivolgersi alla Commissione Deontologica dell'OMCT, che è un nostro organo autonomo e il cui intervento è gratuito. Essa valuta se il certificato è di compiacenza (definito come quello in cui il medico, per eccessiva benevolenza nei confronti del paziente o comunque per favorirlo, pur adottando la dovuta diligenza, omette accertamenti o conclusioni rilevanti per la sua attestazione oppure enfatizza, a favore del paziente, circostanze o accertamenti non significativi).*

*La Commissione Deontologica può però esaminare il caso solo se il paziente svincola il medico dal segreto e le permette di raccogliere tutti di dati necessari.*

---

**Per cercare di migliorare questa situazione, la SSIC TI ha attuato una specifica campagna di sensibilizzazione rivolta alle aziende al fine di evidenziare l'importanza dei contatti con i propri dipendenti anche in merito alla gestione delle assenze. In questa azione saranno coinvolti pure i sindacati.**

**Parallelamente, l'Ordine dei Medici del Cantone Ticino ha garantito la propria collaborazione per rendere attenti i medici ticinesi su questo delicato tema. Dr. Denti, come pensa venga recepito dai diretti interessati questo appello e quali soluzioni intravede per cercare di risolvere il problema legato ai medici italiani, che spesso non conoscono la nostra realtà a livello assicurativo?**

*Premessa importante é che specie nelle zone di confine, da cui proviene la stragrande maggioranza di lavoratori ( 45.000 frontalieri), questi lavoratori in caso di bisogno fanno riferimento ai propri medici*

*Nella vicina Penisola, la " medicina assicurativa" non conosce la distinzione tra malattia e infortunio.*

*Per questo motivo, il dipendente seguito da un medico italiano, presenterà, non certo per malafede del collega, un certificato di sospensione dal lavoro che spesso non contempla neppure la natura dell'evento e frequentemente, questa é già una prima difficoltà per il datore di lavoro che deve dirimere lui stesso la causalità.*

*A questo dobbiamo aggiungere che la valutazione dell'esigibilità lavorativa è molto piu' legata alla soggettività del medico che non al quadro patologico con cui è confrontato.*

*In quest'ambito, mi sento di suggerire, ancora una volta, alle imprese di ricorrere alla figura del medico fiduciario (riconosciuto come tale e dei quali l'Ordine dei Medici mette volentieri a disposizione l'elenco) che possa effettuare una visita di controllo e illustrare al meglio la situazione, sia al collaboratore che al datore di lavoro fermo restando il segreto professionale.*

*Il medico di fiducia si limiterà a valutare l'esigibilità lavorativa, il corretto procedere delle misure mediche messe in atto , onde raggiungere, nel più breve tempo possibile, il ripristino della capacità lavorativa del collaboratore.*

*In effetti, in questo campo, entrano in gioco problematiche assicurative piuttosto complesse che, se mal interpretate, possono condurre l'imprenditore a sostenere costi inutili.*

*Dall'inizio del 2010, con la fine della moratoria per l'apertura di nuovi studi medici, la problematica rischia di farsi anche più acuta poiché colleghi provenienti dall'Estero possono senz'altro aprire un loro studio sul nostro territorio ed esercitare a carico dell'assicurazione di base SUVA inclusa. Senza nessuna conoscenza del sistema sanitario e assicurativo svizzero.*

*Un buon supporto del corpo medico alle aziende potrebbe essere l'organizzazione, in collaborazione con l'OMCT ,l'Ufficio del Medico Cantonale, l'AI e la SUVA di corsi di formazione destinati ai rappresentanti del personale delle aziende e ai medici che dall'Europa giungono in Ticino.*

*Come Ordine dei Medici , siamo certamente disponibili al dialogo, incentrato in particolare su una collaborazione con le aziende per quanto concerne eventuali nuove forme di certificato, da compilare in parte dalle aziende – con la descrizione precisa dei compiti legati al posto di lavoro – e in parte dal medico curante.*

*In un tessuto socioeconomico come quello ticinese, fatto di micro, piccole e medie imprese, va inserito a giusto titolo anche lo studio medico, che è pure confrontato con tutte le problematiche di*

*gestione del personale ed è quindi in misura di comprendere le esigenze del datore di lavoro senza però tralasciare le esigenze del singolo essere umano.*

*I recenti incontri che abbiamo avuto con il comitato della SSIC, rappresentato dal Presidente – Signor Cleto Muttoni, dal Direttore – Signor Edo Bobbià e dal responsabile per la sicurezza sul lavoro – Signor Nicola Bagnovini, sono stati di grande aiuto per comprendere ancora meglio le nostre razionalità, quella degli imprenditori tesa a ottenere il meglio da quanto investito e quella medica atta a fare tutto quello che è ragionevolmente possibile per la guarigione dei nostri pazienti.*

*Dalla discussione sono scaturite le basi per una fattiva collaborazione che possa portare ad alcuni miglioramenti nel mondo del lavoro e questo, in un periodo come quello che stiamo vivendo, non è certamente risultato da poco.*



***Il Dottor Franco Denti, Presidente dell'OMCT***

*Febbraio 2010*